

L'intervento

Un turismo sostenibile per Napoli

di Anna Fava e Ugo Rossi

L'adozione da parte della giunta del Comune di Napoli di una delibera volta a regolamentare l'uso dello spazio pubblico da parte delle attività commerciali è senz'altro una notizia da accogliere positivamente, lungamente attesa dalla cittadinanza sempre più esasperata per la continua invasione di strade, piazze e marciapiedi da parte di tavolini e cosiddetti dehors. È anche da accogliere positivamente la decisione di mettere uno stop alla concessione di licenze per l'apertura di bar e ristoranti nella zona Unesco dei quartieri storici. La crescita incontrollata del settore della ristorazione negli ultimi anni ha messo a repentaglio la diversità di attività che da sempre connota il tessuto commerciale in questa vasta area della città.

Ciò detto, crediamo che per compiere una reale svolta nella gestione del fenomeno turistico a Napoli occorra intraprendere almeno altre tre scelte fondamentali. La prima riguarda la limitazione e regolamentazione delle case vacanza. In meno di due anni, dal settembre 2021 a oggi, il numero di annunci di "locazioni turistiche brevi" è cresciuto di circa il 10 per cento, superando i livelli record raggiunti prima della pandemia: un ritmo di crescita insostenibile cui va posto con urgenza un freno. A farne le spese sono residenti e studenti per i quali è ormai sempre più difficile, se non impossibile, trovare una casa in affitto, specie nell'area Unesco della città.

La seconda scelta fondamentale riguarda la regolamentazione dell'afflusso delle "grandi navi" da crociera e del loro stazionamento nelle banchine (ancora non elettrificate) del porto. Le emissioni prodotte da questi giganti del mare costituiscono una grave minaccia per la salute dei cittadini. Lo scorso aprile, ad esempio, è transitata in città una delle navi da crociera più grandi al mondo, con ben 6.700 passeggeri e 22 ponti. Nel 2023 a Napoli è previsto

un aumento del 31 per cento del traffico crocieristico, con il transito di circa un milione e mezzo di passeggeri (secondo posto in Italia, dopo Civitavecchia). Secondo un recentissimo rapporto curato dalla Federazione europea per il trasporto e l'ambiente, un'organizzazione internazionale indipendente, la quantità di ossido di zolfo emessa dalle navi da crociera in Europa nel 2022 ha superato quella prodotta da un miliardo di automobili. E l'Italia detiene il primato del paese europeo più colpito dall'inquinamento delle navi da crociera, avendo di recente superato la Spagna.

Infine, la terza scelta riguarda il diritto alla balneazione: occorre restituire alla cittadinanza la libera fruizione del mare, da troppo tempo negata dall'espansione senza limiti dei lidi balneari. In più occasioni, *Repubblica* ha dato voce all'insofferenza dei cittadini che non riescono neppure ad accedere alle spiagge libere a causa di cancelli e altre barriere, spesso illegittime. L'arrivo in massa di turisti in questi ultimi anni ha reso ancora più ghiotto il business delle spiagge a pagamento nella nostra città. Ma ciò non può voler dire che a farne le spese debbano essere ancora una volta le fasce meno abbienti. Per la larga maggioranza della popolazione accedere ai lidi è economicamente proibitivo, mentre il numero e la superficie di spiagge libere si assottigliano sempre più.

Una gestione sostenibile del fenomeno turistico avrà l'effetto di migliorare l'immagine di Napoli agli occhi dei suoi visitatori e, soprattutto, di rendere più vivibile l'ambiente urbano per i suoi abitanti.

Gli Autori sono rispettivamente esponente di Italia Nostra Napoli e ordinario di Geografia economica e politica presso il Gran Sasso Science Institute

© RIPRODUZIONE RISERVATA